

Riforma dei porti una sola authority ligure il governo ora ci pensa

Genova e Savona accorpate, Carrara dice no alla Spezia
potrebbe profilarsi la nascita di un ente regionale unico

MASSIMO MINELLA

E SE alla fine, a scavalcare il dilemma sull'accorpamento fra Genova e Savona, arrivasse addirittura una sola authority per tutta la Liguria, capace di ampliarsi anche alla Spezia? Il governo riflette sul caso-Liguria, il vero nodo che sta ancora tenendo ferma una riforma sostanzialmente pronta e che il ministro dei Trasporti Graziano Delrio non vede l'ora di portare in consiglio dei ministri sotto forma di decreto.

Il filo conduttore del processo di snellimento delle authority, oggi 24, è che nessuno in futuro sarà più solo. Nelle nuove "authority di sistema", infatti, non ci sarebbero più enti singoli, ma tutti quanti avrebbero almeno un nuovo compagno d'avventura, nessuno escluso. Così ad esempio è per Genova che si unisce a Savona e così avrebbe anche dovuto essere per La Spezia, pronta a integrarsi con Carrara. L'operazione avrebbe una sua logica, perché individua bacini di traffico differenti e anche differenti modalità di trasporto della merce, per lo meno in territorio italiano, con Genova e Savona più orientate a far correre i con-

tainer sull'asse Alpi-Reno e La Spezia e Carrara porte d'accesso marittimo sulla Tirreno-Brennero. Ma Carrara, si sa, non è Liguria, anche se le è molto vicina. È Toscana e allora, se accorpamento dev'essere, il fronte regionale vorrebbe presentarsi unito, legando quindi Carrara a Piombino e Livorno. A questo punto, torna a porsi il problema: La Spezia, da sola, non può stare. E quindi? Quindi comincia a prendere corpo l'idea di una super-authority di sistema che abbrac-

cia i tre porti della Liguria e si candida fin da subito, numeri alla mano, a diventare il primo concorrente mediterraneo nella sfida ai colossi del Nord, già in grado di movimentare poco meno di quattro milioni di teu (unità di misura del container pari a un pezzo da venti piedi) e tre milioni di croceristi. Non solo. Con

gli ampliamenti e i progetti già previsti, il numero dei teu può quasi raddoppiare, e anche rapidamente, se si pensa che entro il 2018 la Liguria metterà a disposizione del mercato anche il terminal di Calata Bettolo, a Genova, e quello di Apm, a Vado Ligure.

Il nodo da sciogliere in chiave governativa sarebbe rimasto sostanzialmente questo. Superato l'ostacolo, infatti, Delrio potrebbe finalmente presentare

il decreto in consiglio dei ministri e, successivamente, procedere con i criteri di governance delle nuove authority. Probabilmente, allora, anche per gestire questa delicata fase di avvio, si punterebbe sull'individuazione di un commissario tecnico. Il suo sarebbe una sorta di incarico-cuscinetto, il tempo necessario per consentire ai territori di riflettere e scegliere insieme al governo il nome più condiviso per la guida dell'ente. Ma sa-

rebbe, questa, una partita da affrontare e risolvere nel 2016. La nomina del presidente, insomma, richiederebbe tempi un po' più lunghi rispetto a quanto ipotizzato all'inizio, con un doppio passaggio commissario-presidente. Le grandi manovre dovrebbero a questo punto iniziare a novembre, consentendo così all'attuale presidente Luigi Merlo di lasciare il suo posto a palazzo San Giorgio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

